

Il «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione». Politica editoriale e studi comparativi in educazione

Alessandro Sanzo

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione
Via Manin, 53 - 00185 Roma
alessandro.sanzo@uniroma3.it

1. Premessa

Tra i periodici pedagogici e scolastici del secondo Ottocento italiano, una delle pubblicazioni su cui si è soffermata meno l'attenzione degli storici dell'educazione è stato sicuramente il «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione». A tutt'oggi, infatti, esistono diverse *schede* relative al periodico museale¹, ma nessun saggio ad esso specificatamente dedicato²; allo stesso tempo, dal primo

¹ Cfr. F. Buisson, *Dictionnaire de pédagogie et d'instruction primaire*, Partie I/Tome II, Paris, Hachette, 1888, p. 2277; O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, 2 voll., Roma, Istituto di studi romani, 1963, p. 446; R. Sani, «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione» [ad vocem], in G. Chiosso (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992, pp. 196-197; Id., «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione» [ad vocem], in G. Chiosso (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola, 1997, pp. 332-333.

² Fa in parte eccezione il lavoro di Maria Luisa Trebiliani, «I primi giornali scolastici di Roma capitale», in G. Chiosso (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, Brescia, La Scuola, 1993, pp. 93-109, nel quale vengono dedicate al «Giornale» del Museo le pp. 101-102.

Novecento ai giorni nostri, lo spazio riservato al «Giornale» nei lavori sul Museo d'Istruzione e di Educazione risulta essere forse troppo limitato rispetto alla rilevanza scientifica della pubblicazione museale³.

Il presente articolo, inserendosi in un programma di ricerca più ampio, attualmente in fase di svolgimento⁴, intende apportare un ulteriore contributo alla ricostruzione della storia del periodico museale e all'analisi dei suoi contenuti. Relativamente al primo aspetto, si tratterà qui delle origini del periodico, delle sue finalità e della sua politica editoriale. Per quanto concerne invece l'analisi dei suoi contenuti, pur nella consapevolezza delle preminenti finalità "pratiche" del periodico (volte al miglioramento del sistema scolastico italiano) e del limitato arco temporale di pubblicazione (dal novembre 1875 all'ottobre 1876), l'obiettivo sarà quello di analizzare il contributo del

³ Cfr. L. Dal Pane, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1961, p. 8 (estratto da "Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali", IX, 1961); A. Nuzzaci, *I musei pedagogici*, Roma, Kappa, 2002, pp. 144-145; G. Alatri, *Il «Museo storico della didattica»*, in «Vita dell'Infanzia», XLII (2003), n. 12, p. 17; F. Borruso, «Un museo della scuola a Roma Capitale (1874-1938)», in C. Covato - M. I. Venzo (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma Capitale. L'istruzione primaria*, Milano, Unicopli, 2007, pp. 335-336.

⁴ All'origine del suddetto programma di ricerca si collocano la perdurante assenza di uno studio specificatamente dedicato al Museo d'Istruzione e di Educazione durante la direzione di Giuseppe Dalla Vedova (nel triennio 1875-1877) e il «Progetto per un'edizione digitale e indicizzata del "Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione"» (pubblicato in A. Sanzo, *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*, Roma, Nuova Cultura, 2012, pp. 381-385). Un primo saggio del lavoro di ricerca fin qui compiuto è stato dato nei seguenti scritti: A. Sanzo, *Del quondam Museo d'Istruzione e di Educazione. Nuovi scavi archivistici, altre tessere musive*, ne «I Problemi della pedagogia», LXII (2016), n. 2, pp. 331-360; Id., «Note su Giuseppe Dalla Vedova e il "Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione". Tra pedagogia e didattica», in M.A. D'Arcangeli - A. Sanzo (a cura di), *Le "scienze umane" in Italia tra Otto e Novecento. Pedagogia, psicologia, sociologia e filosofia*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 218-244.

«Giornale» alla sprovincializzazione del dibattito pedagogico-didattico nel nostro Paese e, in stretto collegamento con il precedente aspetto, il suo ruolo nel processo di sviluppo degli studi comparativi in educazione nell'Italia del secondo Ottocento. A tal fine e in tale prospettiva, verranno qui presi in esame – a mo' di saggio – gli articoli inseriti nelle rubriche “Pedagogia e Metodica” e “Ordinamenti scolastici”⁵.

2. Il «Giornale»: origini, finalità e politica editoriale

Il «Giornale», già previsto nel decreto istitutivo del Museo (RD del 15 novembre 1874, n. 2212, serie 2^a)⁶, vedrà tuttavia la luce soltanto a distanza di un anno: il primo numero verrà infatti pubblicato solo nel novembre del 1875⁷.

Le origini del «Giornale» sono strettamente legate agli obiettivi museali, così definiti nell'art. 2 del citato decreto di fondazione dell'istituto museale:

Il Museo ha per fine di raccogliere i disegni e gli oggetti che si riferiscono all'arredo delle scuole e della costruzione di queste negli Stati più civili, e le statistiche e le leggi che le governano, non che i libri ed i mezzi d'insegnamento che vi si adoperano, di compararli con quelli che s'usano nelle scuole nazionali e curare

⁵ D'ora in poi, il periodico museale verrà indicato nel testo con «Giornale», nelle note e nei Riferimenti bibliografici con «GMIE».

⁶ Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 291, 7 dicembre 1874, p. 1.

⁷ La vita del periodico museale sarà relativamente breve: ne usciranno, infatti, solo dodici numeri (le pubblicazioni cesseranno nell'ottobre del 1876). La consistenza del «GMIE» è di 32 pagine (su due colonne), formato 27x18 centimetri, con illustrazioni. Il periodico è organizzato in sezioni (denominate “rubriche”): Suppellettile scolastica; Pedagogia e metodica; Ordinamenti scolastici; Notizie scolastiche e varietà; Cronaca del Museo d'Istruzione; Bibliografia.

la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti, non solo mediante le conferenze che si terranno nelle sale del Museo, ma altresì mediante una particolare pubblicazione periodica.

Per Ruggiero Bonghi – che del Museo può essere considerato a tutti gli effetti il “padre” – il «Giornale» costituisce, dunque, una delle due “gambe” su cui far camminare l'istituto museale.

La stessa importanza scientifica e, soprattutto, politico-culturale assegnata alla pubblicazione periodica è riscontrabile: a) nella relazione, redatta dallo stesso Bonghi, sull'Esposizione universale di Vienna del 1873⁸; b) nella relazione di accompagnamento al decreto di istituzione del Museo⁹; c) nel discorso pronunciato dal neodirettore Dalla Vedova in occasione dell'inaugurazione dell'istituto museale (avvenuta il 19 giugno 1875)¹⁰; d) nel *Programma* editoriale del periodico museale¹¹; e) nelle circolari ministeriali nn. 482 e 483 del 29 gennaio 1876¹². Tutti docu-

⁸ R. Bonghi, *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, s.e., s.l., s.d. [1873], p. 35 (estratto dalle *Relazioni dei Giurati Italiani sulla Esposizione universale di Vienna, nel giugno 1873*, Milano, Regia Stamperia, 1873).

⁹ R. Bonghi - G. Finali, *Relazione a S. M. [Vittorio Emanuele II, re d'Italia] dei Ministri della Pubblica Istruzione e di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza il 15 novembre 1874*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 291, del 7 dicembre 1874, p. 1. La relazione porta le firme dei ministri della Pubblica Istruzione (Ruggiero Bonghi) e dell'Agricoltura, Industria e Commercio (Gaspare Finali) in quanto il Museo è istituito su proposta congiunta di entrambi i ministri.

¹⁰ G. Dalla Vedova, «Discorso del prof. G. Dalla Vedova», in *Regio Museo d'Istruzione e d'Educazione a Roma*, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1875, pp. 5-12.

¹¹ [G. Dalla Vedova], *Programma*, in «GMIE», I (1875), n. 1, p. 1. Trattandosi del programma editoriale del periodico, lo scritto, “non firmato”, è attribuibile al direttore Giuseppe Dalla Vedova.

¹² Le due circolari ministeriali sono indirizzate, rispettivamente: 1) ai Presidi dei Licei e ai Direttori dei Ginnasi, delle Scuole Tecniche, delle Bi-

menti dai quali emerge che, tanto per Ruggiero Bonghi quanto per Giuseppe Dalla Vedova, senza una sua pubblicazione periodica il Museo d'Istruzione otterrebbe soltanto risultati parziali, con effetti assai limitati sul piano scolastico, pedagogico e politico-culturale (anche al fine di creare quelle condizioni scientifiche, culturali e di "senso comune" indispensabili per sprovvincializzare il dibattito pedagogico-didattico e per realizzare un duraturo e efficace rinnovamento/ammodernamento del sistema scolastico italiano).

Il principale e più generale obiettivo del «Giornale», così come indicato nel *Programma* editoriale, consisteva nel favorire un'ampia diffusione – in primo luogo tra gli insegnanti e le persone che si occupavano, a vario titolo, di questioni scolastiche – dei materiali posseduti dal Museo d'Istruzione e degli studi «che da esso vengono agevolati ed in esso compiuti»¹³. Più nello specifico, erano di competenza del periodico museale

tutte le notizie ragionate sul materiale scolastico, dall'edificio al banco di scuola, dal planetario all'alfabetiere; sul valore di fatto, gli avvenimenti ed i sussidi di tutti e singoli gl'insegnamenti; sugli ordinamenti, i limiti, la ripartizione, i metodi e le riforme più spedienti o raccomandabili, in una parola su tutti quei problemi pedagogici e didattici della scuola primaria e secondaria, normale, classica e tecnica, nei quali si esercita l'opera dei maestri più eruditi, assennati ed operosi di ogni nazione¹⁴.

Il «Giornale», inoltre, si proponeva di «offrire indicazioni e notizie meritevoli di attenzione» per quanto riguarda «l'edificio scolastico», «gli arredi e le suppellettili»,

biblioteche; 2) ai Prefetti Presidenti dei Consigli scolastici provinciali. Cfr. «GMIE», I (1876), n. 4, pp. 98-99.

¹³ [G. Dalla Vedova], *Programma*, cit., p. 1.

¹⁴ *Ibid.*, p. 2.

«l'edizione di testi, di carte, ed altri sussidi scientifici e letterari»¹⁵.

In aggiunta al *Programma* editoriale, sempre per quanto riguarda gli obiettivi del periodico museale, è utile vedere le citate circolari ministeriali, dalle quali si evince che per Bonghi il «Giornale» doveva, tra le altre cose: diffondere la conoscenza dei materiali scolastici posseduti dal Museo; pubblicare «studi comparati di pedagogia e metodica pratica»; fornire ai Comuni e alle Amministrazioni scolastiche «tutte le informazioni necessarie ad una buona scelta» dei materiali per l'insegnamento, evitando così «dispendi, talvolta inutili, talvolta dannosi»¹⁶.

È significativo il fatto che nelle suddette circolari ministeriali Bonghi configuri il «Giornale» come un importante luogo e strumento di confronto e di collaborazione/cooperazione, in campo pedagogico e didattico, orizzontalmente e verticalmente, tra gli insegnanti, i presidi/direttori, le amministrazioni comunali, i consigli scolastici provinciali, gli ispettori, il Museo d'Istruzione e, implicitamente, il Ministero della Pubblica Istruzione. Nelle intenzioni del ministro Bonghi, infatti, il periodico museale *può* e *deve* consentire a tutti gli uomini di scuola – in primo luogo, agli insegnanti – non solo di conoscere gli «studi comparati di pedagogia e didattica» ma anche di esprimere «le loro vedute divergenti, ed avviare per tal modo una discussione, seria e profittevole»¹⁷.

Per Bonghi, dunque, gli insegnanti e gli “uomini di scuola” non devono essere soltanto i lettori/fruitori del periodico museale, bensì i «principali collaboratori»¹⁸. Tale linea editoriale, scientifica e politico-culturale risulta ampiamen-

¹⁵ *Ibid.*, p. 3.

¹⁶ R. Bonghi, Circolari ministeriali nn. 482 e 483, cit., pp. 98 e 99.

¹⁷ *Ibid.*, p. 98.

¹⁸ *Ibidem*.

te condivisa dalla Direzione del «Giornale»: sul periodico, infatti, viene concesso ampio spazio agli interventi degli insegnanti e degli studiosi di cose scolastiche, anche a coloro che esprimono punti di vista non condivisi, in tutto o in parte, dalla Direzione¹⁹.

3. Il «Giornale»: pedagogia, comparazione in ambito scolastico, geografia

Fra le finalità del periodico museale rientrano, come si è visto: a) la più ampia diffusione del patrimonio museale e degli studi prodotti nell'ambito del Museo o da esso agevolati²⁰; b) la trattazione di «tutti quei problemi pedagogici e didattici della scuola primaria e secondaria, normale, classica e tecnica, nei quali si esercita l'opera dei maestri più eruditi, assennati ed operosi di ogni nazione»²¹.

¹⁹ Tale aspetto viene evidenziato anche da Maria Luisa Trebiliani nel saggio «I primi giornali scolastici di Roma capitale», in G. Chiosso (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, cit., pp. 101-102. Il giudizio dell'autrice, tuttavia, appare non del tutto positivo per quanto concerne i contributi riguardanti le discussioni sulle proposte di riforma del sistema scolastico; Trebiliani nota, infatti, che «risaltano posizioni disparate e anche contraddittorie» (*ibid.*, p. 101). Tra i contributi che meglio evidenziano la suddetta politica editoriale di *apertura* e di *confronto* si segnalano: A. Cavezzali, *Proposta Cavezzali per l'insegnamento della Geografia*, in «GMIE», I (1876), n. 7, pp. 204-206; W., *Della legge sulle scuole normali*, in «GMIE», I (1876), n. 4, pp. 115-119; L. Ercolani, *La istruzione media di cultura generale*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 273-277; D. Farioli, *Il Geociclografo latitudinale del Prof. D. Farioli*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 265-268.

²⁰ Tra i quali, come si ricava dalle due circolari di Bonghi esaminate in precedenza, gli «studi comparati di pedagogia e metodica pratica» (R. Bonghi, Circolari ministeriali nn. 482 e 483, cit., p. 98).

²¹ [G. Dalla Vedova], *Programma*, cit., p. 1. Nello specifico, venivano assegnate al «GMIE» le «notizie ragionate» riguardanti: il materiale scolastico (l'edificio, il banco ecc.); il «valore di fatto, gli avvenimenti ed i susseguenti» relativi alle varie materie insegnate; gli ordinamenti scolastici («i limi-

Posti questi limiti, il “Giornale” è stato realmente partecipe del processo di sprovvincializzazione del sapere e del dibattito pedagogico-didattico nell’Italia post-unitaria? Se sì, in che modo e misura? E ancora, esso ha contribuito allo sviluppo degli studi comparativi in educazione nell’Italia del secondo Ottocento? In caso affermativo, in che modo?

La risposta alle suddette domande di ricerca, come si cercherà di mostrare sinteticamente più avanti con riferimento ai testi, appare senz’altro “positiva”, nella misura in cui, come ha efficacemente scritto Roberto Sani:

il “Giornale” diede impulso alla sprovvincializzazione del dibattito scolastico italiano, contribuendo a far conoscere innovazioni didattiche e metodologiche sperimentate in altre nazioni europee (Francia, Germania, Inghilterra, Russia) e dando inoltre spazio a studi comparativi anche sugli ordinamenti, i programmi, i metodi d’insegnamento. Notevole fu l’attenzione riservata ai sussidi didattici e alle suppellettili per la scuola²².

Proprio le dimensioni della sprovvincializzazione e della comparazione in ambito pedagogico e, soprattutto, didattico-scolastico rappresentano, infatti, alcuni degli elementi caratterizzanti l’attività del «Giornale» e, più in generale, del Museo d’Istruzione e di Educazione²³. Basti qui ricordare, ad esempio, che la stessa origine del Museo

ti, la ripartizione, i metodi e le riforme più spediti o raccomandabili» (*ibid.*, p. 2).

²² R. Sani, «Giornale del Museo d’Istruzione e di Educazione» [*ad vocem*], cit., p. 333. Cfr. anche M.L. Trebiliani, *I primi giornali scolastici di Roma capitale*, cit., pp. 101-102.

²³ Cfr. R. Bonghi, *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all’Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, cit.; R. Bonghi - G. Finali, *Relazione a S. M. [Vittorio Emanuele II, re d’Italia] dei Ministri della Pubblica Istruzione e di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza il 15 novembre 1874*, cit.; Regio Decreto del 15 novembre 1874, n. 2212, serie 2^a, cit. (art. 2); [G. Dalla Vedova], *Programma*, cit.

è individuabile in un studio di tipo comparativo – la citata relazione di Bonghi “sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all’Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873” – ed è dunque strettamente collegata ad una significativa occasione di confronto/comparazione fra i diversi Stati, a livello mondiale.

Le suddette dimensioni della sprovincializzazione e della comparazione sono variamente rintracciabili in tutti i numeri del periodico museale e, trasversalmente, in tutte le sue rubriche (sezioni), ma sono particolarmente evidenti e rilevanti nelle rubriche “Pedagogia e Metodica” e “Ordinamenti scolastici”²⁴.

Diversi degli articoli delle due rubriche risultano particolarmente utili al fine di individuare e valutare il reale contributo del «Giornale» al dibattito pedagogico italiano nella seconda metà dell’Ottocento, con speciale attenzione sia alle dimensioni comparative sia al modo e all’opportunità di trapiantare in Italia quanto di buono veniva fatto all’estero. Così, in primo luogo: gli articoli in cui si mettono a confronto le scuole italiane (e i metodi didattici in esse utilizzati) con quelle degli altri paesi; i contributi in cui si dà conto delle riflessioni e delle innovazioni pedagogico-didattiche prodotte negli altri Stati; e, infine, gli scritti riguardanti l’insegnamento della geografia.

Il primo degli articoli che può essere preso in considerazione è quello di Giuseppe Riccardi, dal titolo *Delle*

²⁴ In tale prospettiva e sotto diversi aspetti, il presente scritto si inserisce anche nel filone di ricerca relativo alla storia degli studi comparativi in educazione nell’Italia del secondo Ottocento. Cfr., ad esempio, con particolare riferimento al «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», il contributo di F. Targhetta, «“Uno sguardo all’Europa”. Modelli scolastici, viaggi pedagogici ed importazioni didattiche nei primi cinquant’anni di scuola italiana», in M. Chiaranda (a cura di), *Storia comparata dell’educazione. Problemi ed esperienze tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 155-176.

*scuole classiche in Germania*²⁵. Lo scritto riproduce la relazione che l'autore – professore di liceo, prima a Lodi poi a Pavia – ha inviato al Ministero della Pubblica Istruzione alla fine di luglio del 1875 sul viaggio compiuto in Germania per studiare gli istituti tedeschi d'istruzione classica. La relazione, si legge nella breve *Premessa* all'articolo redatta dal direttore Dalla Vedova, viene pubblicata sul periodico museale «per l'importanza delle indicazioni e delle osservazioni» in essa contenute²⁶. Osservazioni che, a partire dalle differenze esistenti tra le scuole classiche italiane e quelle tedesche – in termini di durata complessiva degli studi, di ore dedicate all'insegnamento classico, di metodi didattici utilizzati, di considerazione di cui godono gli studi classici nell'opinione pubblica, di formazione/preparazione dei docenti e, conseguentemente, di risultati degli studenti (a tutto vantaggio delle scuole tedesche) – conducono l'autore a formulare una proposta di riforma, con l'obiettivo di fare in modo che gli istituti classici italiani «raggiungano col tempo [...] il livello dei ginnasi tedeschi»²⁷. Tale riforma consiste nell'«impiantare in alcune delle principali città d'Italia un ginnasio ordinato alla germanica, con professori tedeschi almeno per la parte filologica, ma che parlino bene l'italiano per potere impartire in esso l'istruzione»²⁸.

Un secondo articolo in cui si opera una comparazione tra i metodi d'insegnamento esistenti in diversi paesi europei è quello di Cesare Curti, dal titolo *Alcuni raffronti de' metodi nostri cogl'inglesi e coi francesi*²⁹.

Nel lungo saggio – avente un'impostazione filosofico-linguistica – l'autore fonda le sue riflessioni pedagogiche

²⁵ «GMIE», I (1876), n. 2, pp. 54-61.

²⁶ *Ibid.*, p. 55.

²⁷ *Ibid.*, p. 59.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 280-284 e n. 10, pp. 295-302.

co-didattiche sulle seguenti affermazioni: 1) l'istruzione, per essere «conforme alle esigenze di natura», deve essere «concentrica», «sintetica quanto al punto di partenza e d'arrivo» e «analitica quanto al procedimento»³⁰; 2) conseguentemente, il «solo», «vero metodo» è quello «costruente e concentrico», consistente nel «fissar bene i cerchi delle intellezioni», ovvero la «serie di universali [...] che l'allievo dee percorrere», «mostrando come ciascuno s'addentelli co' precedenti, anzi gli comprenda»³¹; 3) l'educatore deve operare nella direzione di un pieno svolgimento delle «potenze» dell'allievo (la qual cosa non si ottiene «lasciandole nell'inerzia», come invece fanno quanti adottano un metodo d'insegnamento verbalistico-trasmissivo)³².

Poste tali premesse e richiamate alcune affermazioni maieutico-colturali di Giambattista Vico e Raffaello Lambruschini, Curti spiega che i metodi italiani sono «in manifesta opposizione colla natura» e afferma:

Ond'ottenere che la forza-fanciullo si svolga liberamente e le cognizioni assimili così da convertirle in sostanza dell'essere proprio e in nuove forze interiori, è mestieri guardarsi dal violentar il suo spirito [...]; è mestieri lasciargli spazio da chiarir le apprensioni; è mestieri che l'insegnamento progredisca per sintesi successive, non per analisi minuziose, e sia rivolto costantemente a uno scopo pratico [...]; è mestieri farlo *agire*³³.

A questi criteri, spiega ancora Curti, «sono informati i metodi inglesi e prussiani»: «notevoli i primi per la base tutta oggettiva e la stupenda ginnastica delle facoltà, i secondi per il vigoroso e pratico indirizzo»³⁴. Tutto il contra-

³⁰ *Ibid.*, p. 299.

³¹ *Ibidem.*

³² *Ibid.*, p. 297.

³³ *Ibidem.*

³⁴ *Ibid.*, pp. 297-298.

rio di quanto avviene, invece, nelle scuole italiane, dove sono prevalenti i «metodi prettamente analitici», «negazione dei costruenti e concentrici»³⁵.

Ciò considerato, la conclusione dell'articolo, sul piano della comparazione in campo educativo e scolastico, non potrebbe essere più emblematica, contribuendo a evidenziare una sostanziale convergenza-continuità di indirizzo tra la direzione museale di Giuseppe Dalla Vedova e quella di Antonio Labriola: «Sarebbe a far voti – afferma infatti Curti – che pur astenendosi dal copiare servilmente usi e metodi stranieri, si procacciasse di trasfondere nelle scuole nostre lo spirito di quelli, se appaiano buoni»³⁶.

L'attenzione del direttore Dalla Vedova e del suo «Giornale» per le riflessioni pedagogico-didattiche in altri Stati è chiaramente ravvisabile anche in diversi contributi concernenti la geografia e nello scritto *Appunti pedagogici presi da giornali esteri*³⁷.

Nel primo caso, si tratta di articoli riguardanti, principalmente, lo studio della geografia locale³⁸ e la realizzazione delle carte geografiche per le scuole³⁹ che si segnalano per il loro contributo – quantomeno nel breve periodo – all'opera di rinnovamento degli studi geografici in Italia e dell'insegnamento geografico nelle scuole (da quelle po-

³⁵ *Ibid.*, p. 300.

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ [G. Dalla Vedova], *Appunti pedagogici presi da giornali esteri*, in «GMIE», I (1876), n. 10, pp. 308-310.

³⁸ Cfr. [G. Dalla Vedova], *L'insegnamento della geografia locale nelle scuole primarie*, in «GMIE», I (1875), n. 2, pp. 47-50;

[Id.], *Il Gruppo VI della Esposizione Geografica a Parigi*, in «GMIE», I (1875), n. 1, pp. 27-30 e n. 3 (1876), pp. 78-90; [Id.], *Lo studio della Geografia locale*, in «GMIE», I (1876), n. 11, pp. 325-334.

³⁹ Cfr. [G. Dalla Vedova], *Sulla preparazione di carte geografiche per le scuole*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 263-265; [Id.], *Norme per la preparazione delle carte geografiche murali per le scuole*, in «GMIE», I (1876), n. 12, pp. 359-360.

polari a quelle superiori) portata avanti dal geografo padovano a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento⁴⁰.

Nel contributo *Appunti pedagogici presi da giornali esteri* vengono invece presentati e/o recensiti diverse notizie e articoli pubblicati sui periodici stranieri. Così, ad esempio, un articolo della «Allgemeine deutsche Lehrerzeitung» nel quale si attribuiscono gli scarsi risultati ottenuti dalla scuola popolare tedesca all'istruzione intuitiva e, segnatamente, all'abuso che vien fatto degli esercizi di nomenclatura, proponendo che tali esercizi siano sostituiti, «sin dalle prime classi» da «un insegnamento ordinato e sistematico delle varie materie che debbono formare la piccola enciclopedia della scuola popolare». Tale posizione, però, non è condivisa dal direttore Dalla Vedova, il quale ritiene, invece, che «l'insegnamento sistematico e distinto delle varie scienze[,] portato nelle *prime* classi[,]

⁴⁰ Nota Ilaria Luzzana Caraci, a tal proposito, che è «sufficiente dare uno sguardo alla letteratura geografica di quegli anni, per rendersi conto di quale salto di qualità si realizzò in Italia» con Dalla Vedova; l'autrice precisa, però, che il suddetto confronto riguarda le opere «che ufficialmente si definivano geografiche» e non «quanto di geografico, nel senso più moderno della parola, è stato possibile rintracciare altrove» (I. Luzzana Caraci, *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Università di Genova/Facoltà di Magistero, 1978, p. 16). Per quanto riguarda la precisazione sul «breve periodo», si tenga presente quanto scrive ancora Luzzana Caraci a proposito del fatto che l'iniziativa di «portare in Italia la cultura geografica tedesca [...] ad un certo punto si arrestò, sicché l'interesse dimostrato negli anni giovanili [da Della Vedova] verso quella cultura andò trasformandosi col tempo in una chiusura ad ogni altra corrente di pensiero» (*ibid.*, p. 21). Nel lungo periodo, continua Luzzana Caraci, «l'eccessiva fedeltà alla via tracciata dal Dalla Vedova finì per costituire un elemento frenante, anziché stimolante, dell'attività dei geografi italiani della sua generazione e sottilmente, quasi insensibilmente, condizionò a lungo l'emancipazione dagli schemi della geografia tedesca della metà dell'800» (*ibid.*, pp. 21-22).

sarebbe un errore ancora più grave dell'abuso biasimato»⁴¹.

Oltre – e ancor più – che nella rubrica “Pedagogia e Metodica”, la dimensione comparativa è presente e rilevante nella rubrica “Ordinamenti scolastici”, con riferimento a provvedimenti, progetti, proposte di riforma del sistema scolastico e, per alcuni articoli, ai dati statistici riguardanti l'istruzione

Anche in questo caso, può essere utile fare alcuni sintetici riferimenti ai testi in questione. Ad esempio, in un articolo siglato «A.***», dal titolo *La scuola paterna*⁴², si mette a confronto la legislazione italiana riguardante l'istruzione paterna – ossia l'istruzione impartita in ambito familiare, in sostituzione di quella scolastica – con la legislazione vigente in altri paesi (Francia, Germania, Prussia, Sassonia).

Diversi poi gli articoli in cui si mette a confronto il sistema d'istruzione italiano con quelli degli altri paesi europei (soprattutto, la Germania, la Francia e l'Inghilterra), con particolare riferimento ai seguenti due aspetti: 1) gli orari e i programmi d'insegnamento; 2) la formazione degli insegnanti (scuole normali).

Degli orari e dei programmi d'insegnamento si tratta, come accennato, in diversi articoli⁴³, tutti in relazione – più o meno diretta – con la circolare ministeriale n. 429 del 15 maggio 1875, con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione Ruggiero Bonghi invita i presidi, i direttori e gli insegnanti degli istituti classici a «studiare con profondità e

⁴¹ [G. Dalla Vedova], *Appunti pedagogici presi da giornali esteri*, cit., p. 308.

⁴² «GMIE», I (1875), n. 1, pp. 13-17.

⁴³ Cfr. G. Oliva, *L'orario delle scuole classiche*, «GMIE», I (1875), n. 1, pp. 24-27; F. d'Ovidio, *Gli orari ginnasiali e liceali*, «GMIE», I (1875), n. 7, pp. 197-203; L. Ercolani, *La istruzione media di cultura generale*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 273-277.

serietà la questione che si riferisce ai limiti e alla distribuzione degli insegnamenti che si danno nelle nostre scuole», in rapporto con la distribuzione oraria delle varie discipline scolastiche in diversi paesi europei (e, principalmente, in Germania), ed a partecipare attivamente ad una «discussione vivace» ed «operosa», così da prendere «parte alle deliberazioni dell'Amministrazione»; titolo della suddetta circolare ministeriale: *Studio comparativo sull'orario fissato negl'Istituti classici Italiani, Tedeschi, Austriaci e Francesi*⁴⁴.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto (la formazione degli insegnanti), si segnala un articolo di Luigi Miraglia, dal titolo *Le Scuole elementari e le popolari*⁴⁵. Nello scritto, trattando del progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati (nella tornata del 25 febbraio 1875) dal Ministro della Pubblica Istruzione Ruggiero Bonghi, l'autore evidenzia l'esigenza di una riforma delle scuole normali, in modo tale che esse, come avviene per le «scuole normali svizzere, irlandesi, francesi e belghe», non siano «scuole primarie superiori, a cui accorrono coloro che vogliono possedere una coltura più estesa dell'elementare»; siano finalizzate a preparare il maestro, «principalmente con la pedagogia pratica, col tirocinio [e] con la scuola modello»; e che, infine, al pari di quanto avviene nelle «nazioni più civili», le scuole normali così riformate «sentano l'impulso dato dalla vita reale all'insegnamento primario»⁴⁶.

⁴⁴ In «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», I (1875), n. 8, pp. 538-547 (le citazioni si trovano a p. 539).

⁴⁵ «GMIE», I (1876), n. 3, pp. 70-74.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 73.

4. Conclusioni

Tra gli elementi di maggiore interesse che emergono dall'esame fin qui compiuto è opportuno evidenziare, anzitutto: 1) la indubbia rilevanza scientifica e politico-culturale assegnata al «Giornale» da Ruggiero Bonghi e da Giuseppe Dalla Vedova (nell'ambito del "progetto Museo" e, più in generale, nel processo di riforma del sistema scolastico italiano); 2) la politica editoriale di *apertura* e *confronto* portata avanti dal periodico museale; 3) il suo contributo alla sprovvincializzazione del sapere e del dibattito pedagogico-didattico nell'Italia del secondo Ottocento.

Il «Giornale», inoltre, soprattutto grazie all'opera pedagogico-geografica svolta da Giuseppe Dalla Vedova, ha avuto un ruolo importante nell'opera di rinnovamento e ammodernamento dell'insegnamento della geografia nelle scuole italiane (in particolar modo, con riferimento ai metodi e ai sussidi didattici).

Dalla rassegna critica degli articoli presi in considerazione per la redazione del presente scritto emerge, ancora, come il principale punto di riferimento per Dalla Vedova, per il «Giornale» e per i suoi collaboratori siano soprattutto le riflessioni e le esperienze compiute dai pedagogisti e dagli insegnanti mitteleuropei⁴⁷.

Per Dalla Vedova e per il suo «Giornale» non si tratta, tuttavia, di "importare" nel nostro Paese, *sic et simpliciter*, quanto teorizzato e/o realizzato in altri Stati (metodi, sussidi didattici, ordinamenti scolastici ecc.); si tratta, semmai, di "tradurre in italiano" quanto di buono viene fatto all'estero, operando però, preliminarmente e contestualmente, per preparare il terreno, in modo tale che le

⁴⁷ Appaiono significativi, tuttavia, anche gli apporti francesi, inglesi e russi (in quest'ultimo caso, fundamentalmente, per merito del Museo pedagogico di Pietroburgo).

iniziative/soluzioni mutate e le riforme avviate possano poi effettivamente portare ai risultati attesi.

Pur nella necessità di convalidare tale affermazione con un esame più ampio dei contenuti del «Giornale», appare questa una delle “cifre” culturali e scientifiche della direzione museale di Dalla Vedova prima e di Antonio Labriola poi, entrambi attenti a cogliere – geneticamente – la specificità dei processi e dei prodotti, nonché le peculiarità storico-culturali dei vari contesti, e poco inclini alla meccanica importazione in Italia delle iniziative pedagogiche, didattiche e scolastiche intraprese negli altri paesi (quantunque nella pur ammirata Germania)⁴⁸.

In tale ottica, l'esperienza comparativa del «Giornale», pur inserendosi a tutti gli effetti nella fase di sviluppo dell'educazione comparata cosiddetta del “prestito” (*borrowing*)⁴⁹, si iscrive contemporaneamente in quel processo di riflessione sulle difficoltà inerenti le finalità miglioristiche-imitative della comparazione in ambito educativo e sull'esigenza di una maggiore contestualizzazione che si sviluppò soprattutto nel corso del secondo Ottocento. Tale processo di riflessione, a livello europeo, portò l'inglese Michael Ernst Sadler – agli albori del Novecento – a interrogarsi su *Che cosa possiamo imparare di particolarmente*

⁴⁸ Ci sia consentito, a tal proposito, di rimandare al nostro «Un Museo per la scuola dell'Italia unita», in M. Selig - E. Schafroth (a cura di / Hrsg.), *La lingua italiana dal Risorgimento a oggi / Das Italienische nach 1861. Unità nazionale e storia linguistica / Nationale Einigung und italienische Sprachgeschichte*, Frankfurt am Main, Peter Lang GmbH - Internationaler Verlag der Wissenschaften, 2014, pp. 111-126.

⁴⁹ Fase caratterizzata da un'attenzione prevalentemente focalizzata sui sistemi scolastici dei diversi paesi e, dunque, con indubbie connotazioni e obiettivi di tipo empirico, pragmatico, operativo, utilitaristico, applicativo, miglioristico, imitativo. Sul tema, e per lo sviluppo degli studi comparativi in educazione nell'Italia del secondo Ottocento, si vedano, tra gli altri, i lavori di Carla Callegari, Donatella Palomba, David Phillips, Kimberly Ochs, Battista Orizio, Fabio Targhetta, Marco Todeschini, Giuseppe Zago e Corrado Ziglio indicati nei Riferimenti bibliografici.

*utile e valido dallo studio dei sistemi educativi stranieri?*⁵⁰, evidenziando «l'intreccio e il rapporto dialettico tra i sistemi di educazione e le caratteristiche dell'ambiente socio-culturale e storico-politico»⁵¹ dei vari paesi e dunque, conseguentemente, l'indispensabilità di una profonda comprensione della situazione socio-educativa delle varie realtà nazionali, *anche* al fine di poter effettuare delle predizioni realistiche sulle effettive possibilità di “trapianto”, in contesti diversi, dei modelli e delle esperienze educative⁵².

Riferimenti bibliografici

- Alatri G., *Il «Museo storico della didattica»*, in «Vita dell'Infanzia», XLII (2003), n. 12, pp. 16-19.
- Bonghi, R., *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, s.l., s.e., s.d. [1873] (estratto dalle *Relazioni dei Giurati Italiani sulla Esposizione universale di Vienna, nel giugno 1873*, Milano, Regia Stamperia, 1873).
- Bonghi, R. - G. Finali, *Relazione a S. M. [Vittorio Emanuele II, re d'Italia] dei Ministri della Pubblica Istruzione e di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza il 15 novembre 1874*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 291, del 7 dicembre 1874, p. 1.
- Bonghi, R. (Ministro della Pubblica Istruzione), *Studio comparativo sull'orario fissato negl'Istituti classici Italiani, Tedeschi, Austriaci e*

⁵⁰ M. E. Sadler, *How Far Can We Learn Anything of Practical Value from Study of Foreign Systems of Education?*, Guildford, Surrey Advertiser Office, 1900.

⁵¹ M. Todeschini - C. Ziglio, *Comparazione educativa*, Firenze, La Nuova Italia, 1992, p. 146.

⁵² Sul tema del *transfer* – oggetto negli ultimi decenni di teorizzazioni approfondite, miranti ad affinarne la concettualizzazione – si vedano, sempre nei Riferimenti bibliografici, i lavori di Robert Cowen (con particolare riferimento al nesso *trasferimento-traduzione-trasformazione*) e di Jürgen Schriewer (con riguardo ai meccanismi della *ricontestualizzazione* e della *riappropriazione*).

- Francesi, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», I (1875), n. 8, pp. 538-547.
- Borruso, F., «Un museo della scuola a Roma Capitale (1874-1938)», in C. Covato - M. I. Venzo (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma Capitale. L'istruzione primaria*, Milano, Unicopli, 2007, pp. 329-346.
- Buisson, F., *Dictionnaire de pédagogie et d'instruction primaire*, Partie I/Tome II, Paris, Hachette, 1888, p. 2277.
- Callegari, C. (a cura di), *L'educazione comparata tra storia ed etnografia*, Roma, Anicia, 2016.
- Cavezzali, A., *Proposta Cavezzali per l'insegnamento della Geografia*, in «GMIE», I (1876), n. 7, pp. 204-206.
- Cowen, R., *Acting Comparatively upon the Educational World: Puzzles and Possibilities*, in «Oxford Review of Education», XXXII (2006), n. 5, pp. 561-576.
- Id., «Transfer, translation and transformation: Re-Thinking a Classic Problem of Comparative Education», in A.R. Paolone (Ed.), *Education between boundaries. Comparison, Ethnography, Education*. Padova, Imprimerie, 2010, pp. 43-53.
- Id., «Edging Closer to the Hero, the Barbarian and the Stranger», in D. Tröhler - R. Barbu (Eds.), *Education systems in historical, cultural and sociological perspectives*, Boston, Sense Publishers, 2011, pp. 21-36 (trad. it. *Verso l'eroe, il barbaro e lo straniero. Una nota sulla situazione della comparative education*, in «Scuola Democratica», VI (2012), n.s., pp. 86-105.
- Cowen, R. - A.M. Kazamias (Eds.), *International Handbook of Comparative Education*, 2 voll., Dordrecht - Heidelberg - London - New York, Springer, 2009.
- Curti, C., *Alcuni raffronti de' metodi nostri cogli'inglesi e coi francesi*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 280-284 e n. 10, pp. 295-302.
- Dalla Vedova, G., «Discorso del prof. G. Dalla Vedova», in *Regio Museo d'Istruzione e d'Educazione a Roma*, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1875, pp. 5-12.
- [Id.], *Il Gruppo VI della Esposizione Geografica a Parigi*, in «GMIE», I (1875), n. 1, pp. 27-30 e 3 (1876), pp. 78-90.
- Id., *L'insegnamento della geografia locale nelle scuole primarie*, in «GMIE», I (1875), n. 2, pp. 47-50.
- [Id.], *Programma*, in «GMIE», I (1875), n. 1, pp. 1-3.
- [Id.], *Appunti pedagogici presi da giornali esteri*, in «GMIE», I (1876), n. 10, pp. 308-310.
- [Id.], *Norme per la preparazione delle carte geografiche murali per le scuole*, in «GMIE», I (1876), n. 12, pp. 359-360.

- Id., *Lo studio della Geografia locale*, in «GMIE». I (1876), n. 11, pp. 325-334.
- Dal Pane, L., *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1961, p. 8 (estratto da "Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali", IX, 1961).
- d'Ovidio, F., *Gli orari ginnasiali e liceali*, in «GMIE», I (1875), n. 7, pp. 197-203.
- Ercolani, L., *La istruzione media di cultura generale*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 273-277.
- Farioli, D., *Il Geociclografo latitudinale del Prof. D. Farioli*, in «GMIE», I (1876), n. 9, pp. 265-268.
- Luzzana Caraci, I., *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Dalla Vedova*, Genova, Università di Genova/Facoltà di Magistero, 1978.
- Majolo Molinari, O., *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, 2 voll., Roma, Istituto di studi romani, 1963.
- Nuzzaci, A., *I musei pedagogici*, Roma, Kappa, 2002.
- Orizio, B., «Pedagogia comparativa», in M. Laeng (a cura di), *Enciclopedia pedagogica*, vol. 2, Brescia, La Scuola, 1989, coll. 2845-2884.
- Palomba, D., *Gli studi comparativi in educazione. Una introduzione storico-critica*, in «Educational, Cultural and Psychological Studies», IV (2011), pp. 29-45.
- Phillips D. - K. Ochs, *Researching Policy Borrowing: Some Methodological Challenges in Comparative Education*, in «British Educational Research Journal», XXX (2004), n. 6, pp. 773-784.
- Riccardi, G., *Delle scuole classiche in Germania*, in «GMIE», I (1876), n. 2, pp. 54-61.
- Sadler, M.E., *How Far Can We Learn Anything of Practical Value from Study of Foreign Systems of Education?*, Guildford, Surrey Advertiser Office, 1900.
- Sani, R., «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione» [ad vocem], in G. Chiosso (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992, pp. 196-197.
- Id., «Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione» [ad vocem], in G. Chiosso (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola, 1997, pp. 332-333.
- Sanzo, A., «Progetto per un'edizione digitale e indicizzata del "Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione"», in Id., *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*, Roma, Nuova Cultura, 2012, pp. 381-385.
- Id., «Un Museo per la scuola dell'Italia unita», in M. Selig - E. Schafroth (a cura di / Hrsg.), *La lingua italiana dal Risorgimento a oggi / Das Italienische nach 1861. Unità nazionale e storia linguistica / Na-*

- tionale Einigung und italienische Sprachgeschichte*, Frankfurt am Main, Peter Lang GmbH - Internationaler Verlag der Wissenschaften, 2014, pp. 111-126.
- Id., *Del quondam Museo d'Istruzione e di Educazione. Nuovi scavi archivistici, altre tessere musive*, ne «I Problemi della pedagogia», LXII (2016), n. 2, pp. 331-360.
- Id., «Note su Giuseppe Dalla Vedova e il “Giornale del Museo d'Istruzione e di Educazione”. Tra pedagogia e didattica», in M.A. D'Arcangeli - A. Sanzo (a cura di), *Le “scienze umane” in Italia tra Otto e Novecento. Pedagogia, psicologia, sociologia e filosofia*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 218-244.
- Schriewer, J., «World-System and Interrelationship-networks: the Internationalization of Education and the Role of Comparative Inquiry», in T.S. Popkewitz (Ed.), *Educational knowledge. Changing relationships between the state, civil society, and the Educational Community*, Albany, State University of New York Press, 2000, pp. 305-343.
- Targhetta, F., «“Uno sguardo all'Europa”. Modelli scolastici, viaggi pedagogici ed importazioni didattiche nei primi cinquant'anni di scuola italiana», in M. Chiaranda (a cura di), *Storia comparata dell'educazione. Problemi ed esperienze tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 155-176.
- Todeschini, M. - C. Ziglio, *Comparazione educativa*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- Trebiliani, M.L., «I primi giornali scolastici di Roma capitale», in G. Chiosso (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, Brescia, La Scuola, 1993, pp. 93-109.
- Zago, G. - C. Callegari, «L'educazione comparata: una tradizione disciplinare», in N.S. Barbieri - A. Gaudio - G. Zago (Eds.), *Manuale di educazione comparata. Insegnare in Europa e nel mondo*, Brescia, La Scuola, 2016, pp. 7-41.
- Ziglio, C., *Il ruolo della comparazione educativa*, ne «I Problemi della pedagogia», LXII (2016), n. 2, pp. 445-464.

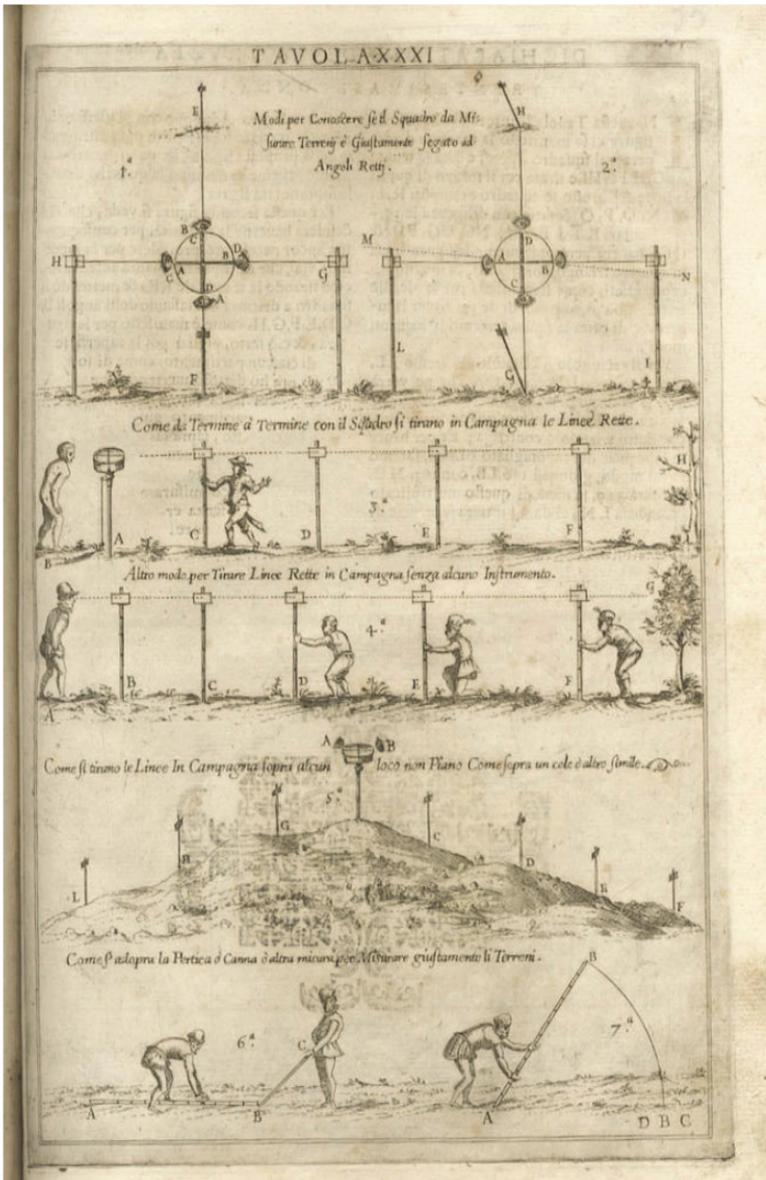


Tavola XXXI della *Geometria Pratica* di Giovanni Pomodoro, In Roma, appresso Giovanni Ruffinelli, 1624 (fondi cinquecenteschi di Guastalla).